

Accordo di Programma Legge 6/2000

PROGETTO ESECUTIVO

Titolo del Progetto oggetto dell'Accordo:

Studio di fattibilità e modello di gestione del sistema territoriale bresciano dei musei della tecnica e del lavoro industriale

Proponente

Contraente:

Provincia di Brescia

Referente dell'Accordo:

Associazione Museo dell'Industria e del Lavoro di Brescia, soggetto attuatore del progetto

Responsabile del Progetto:

Dott. Pier Paolo Poggio, Direttore del Museo dell'Industria e del Lavoro di Brescia

Altri partecipanti all'Accordo:

Fondazione Luigi Micheletti
Fondazione Civiltà Bresciana

Esperienze del proponente pertinenti le finalità della Legge 6/2000

Il Museo dell'Industria e del Lavoro svolge un'intensa attività di valorizzazione del patrimonio tecnico-scientifico di interesse storico, specie nel campo delle tecnologie industriali. Le collezioni del Museo, continuamente aggiornate, sono interamente inventariate e digitalizzate su schede multimediali.

Il Museo, anche attraverso il rapporto con la Fondazione Luigi Micheletti, che ne è stata la prima promotrice, possiede le più consistenti banche dati nazionali nel campo dell'archeologia industriale. Utilizzando la documentazione in suo possesso (dalle macchine agli archivi ecc.), il Museo svolge un'azione capillare di diffusione della cultura storico-scientifica sia verso la scuola che il mondo del lavoro e delle imprese.

Strutture disponibili e collaborazioni in corso

Il Museo dispone di due sedi operative in Brescia, della sezione denominata "Museo del ferro" in un quartiere periferico, della sezione "Museo dell'energia idroelettrica" di Cedegolo in Valle Camonica. Dispone inoltre delle strutture della Fondazione Luigi Micheletti e della Fondazione Civiltà Bresciana (copromotrice del Museo e responsabile dell'attività "Museo del ferro").

Tra le collaborazioni in corso si segnala quella con le Università di Padova e Pavia per il completamento del sistema informativo multimediale del Museo (Accordo di Programma tra MIUR-Comune di Brescia-Comune di Cedegolo-Associazione Museo dell'Industria e del Lavoro). Il Museo collabora inoltre, nel campo della diffusione della cultura scientifica, con l'Università Cattolica e l'Università Statale di Brescia.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Panorama attuale

Il progetto di uno studio propedeutico alla realizzazione di un sistema territoriale dei musei della tecnica e del lavoro industriale nasce dalla constatazione che, dagli anni '90 ad oggi, si è sviluppato in provincia di Brescia un fenomeno, senza riscontri per intensità con altri ambiti geografici, di recupero della memoria dell'industrializzazione.

L'azione pionieristica della Fondazione Luigi Micheletti, svolta dagli anni '70 in poi, a salvaguardia e studio del patrimonio archeologico-industriale, si è saldata con una spinta spontanea, da parte delle varie comunità, di riappropriazione e conoscenza della propria storia, contrassegnata dall'egemonia di lungo periodo della cultura produttiva manifatturiera.

Un tale contesto offre una occasione preziosa per sperimentare un modello di museo-sistema, collegato al Museo dell'Industria e del Lavoro (attualmente articolato su tre poli), in grado di sviluppare un'azione di grande incisività nel campo della diffusione della cultura scientifica, saldando la storia alle frontiere dell'innovazione tecnologica.

Lo studio fornirà una panoramica esaustiva dell'esistente e dei progetti in corso. In rapida sintesi, i settori interessati da esperienze di valorizzazione del patrimonio tecnico-industriale sono i seguenti: ferro, con numerose iniziative in Val Trompia, con la "via del ferro e delle miniere", Val Sabbia e Val Camonica; armi, con epicentro a Gardone Val Trompia (Beretta); carta, con la "valle delle cartiere" sul lago di Garda; marmo, con l'*open air* di Botticino nel secondo bacino marmifero italiano; tessile e meccano-tessile (Museo Marzoli a Palazzolo sull'Oglio); idroelettrico in Val Camonica; automobilistico con il museo delle Mille Miglia; dell'agricoltura industrializzata (museo di Leno e Centro fiera di Montichiari).

Lo studio, oltre ad analizzare queste ed altre realtà, consentirà di individuare le collezioni e la documentazione esistente presso scuole, imprese, privati.

Nel loro insieme i siti archeologico-industriali, i musei del lavoro industriale, le collezioni tecnico-scientifiche di interesse storico, i percorsi attrezzati dedicati alle tradizioni produttive costituiscono un patrimonio forse unico a livello nazionale e di sicuro rilievo europeo. Ciò è dovuto a due fattori principali: la grande varietà di filiere produttive, anche per effetto di un territorio tanto ampio quanto geograficamente articolato, la lunga durata nel tempo di attività manifatturiere, in molti casi tuttora fiorenti.

È il caso della lavorazione del ferro che vede il Bresciano occupare posizioni di primato produttivo e tecnologico già a partire dalla prima età moderna (mentre in tempi più recenti grande rilievo ha assunto la lavorazione dei metalli non ferrosi).

L'eccezionalità del caso bresciano è accresciuta dal fatto che la stratificazione produttivo-manifatturiera arriva sino all'oggi, realizzando una saldatura tra passato e presente con pochi riscontri quanto ad intensità e vitalità. In questo senso l'immagine di Brescia come snodo cruciale tra aree di vecchia e nuova industrializzazione è particolarmente pregnante, come dimostra la concentrazione di distretti industriali.

La realizzazione del Museo dell'Industria e del Lavoro, con la partecipazione della giovane ma ormai affermata Università, saldandosi con

la realizzazione di un sistema a rete dei musei della tecnica (comprensivo dei siti e percorsi attrezzati) può fare del territorio bresciano un centro di eccellenza a livello europeo per la diffusione della cultura storico-scientifica e tecnico-industriale.

Motivazioni

Il progetto ha come base di riferimento l'esistenza di una situazione ottimale per la sperimentazione di un sistema a rete, in un settore specifico, caratterizzato dal moltiplicarsi di iniziative locali ad alto rischio di dispersione, anche perché privo di tradizioni consolidate nel nostro Paese, il che determina un forte *gap* rispetto agli altri contesti europei, ed uno squilibrio perdurante tra un'offerta limitata e spesso di basso profilo, puramente amatoriale, a fronte di una domanda diffusa che si manifesta in contesti tra loro diversissimi.

La cultura materiale della modernità è un bene culturale che trova nei musei della tecnica e del lavoro un referente ineludibile, d'altro canto questo tipo di musei, ancora ampiamente trascurati, ha la necessità di darsi un assetto associativo, di creare reti di servizi integrati, di fruire di personale qualificato e di consulenze a tempo, reperibili sul mercato piuttosto che nel tradizionale rapporto di lavoro.

Lo sviluppo dell'*e-government* del patrimonio fornisce sicuramente delle opportunità, ma esso presuppone il superamento di soglie qualitative che rimandano ad un assetto sistemico efficiente e leggero, rispettoso della specificità di ogni realtà coinvolta.

Obiettivi

Il progetto ha come finalità la sperimentazione di un sistema integrato a rete, utilizzando al meglio le potenzialità delle tecnologie della comunicazione, in un quadro associativo.

Esso si colloca all'interno di un percorso ormai decennale, che individua la gestione associata come modalità ottimale per lo svolgimento coordinato di funzioni e servizi culturali e come modalità per la realizzazione di economie di scala.

In specifico le indicazioni per il perseguimento di standard di qualità del D.M. 10 maggio 2001 "*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*", sollecitano la realizzazione di forme di gestione associata per il raggiungimento dell'eccellenza.

Uno degli obiettivi qualificanti dello studio di fattibilità sarà di individuare le migliori modalità di un esercizio associato per garantire l'erogazione di servizi al pubblico secondo criteri di qualità, economicità, efficienza ed efficacia attraverso l'acquisizione condivisa di beni e servizi e prestazioni di personale specializzato.

In particolare, il progetto dovrà verificare la fattibilità di centri di servizio capaci di progettare e realizzare mostre, prodotti multimediali e attività formative.

I servizi in comune dovranno essere individuati su una gamma ampia e modulare: dall'immagine grafica alla gestione e manutenzione di nuclei di collezioni sparsi nel territorio, alla realizzazione di magazzini di deposito per la conservazione di reperti a rischio.

Lo studio e il modello di gestione potranno adeguatamente definire, con riferimento al caso specifico, i vantaggi derivanti dalla condivisione di strutture, servizi, risorse umane (con l'utilizzo di professionalità specialistiche per tutta la rete e l'attivazione di processi comuni di formazione).

A livello organizzativo particolare attenzione sarà riservata ai possibili risparmi nella gestione ordinaria (magazzino centro sistema, manutenzioni e trasporti ecc.).

Lo studio dovrà porsi l'obiettivo di verificare una serie di altri possibili vantaggi del sistema derivanti da:

- l'integrazione fra i servizi culturali museali e altri servizi sul territorio (segnaletica, ricettività, coordinamento degli orari di apertura al pubblico, attivazione di biglietti cumulativi ecc.);
- valorizzazione del patrimonio tramite la sua contestualizzazione storico-territoriale e creazione di itinerari urbani ed extraurbani dedicati ad emergenze trascurate dai circuiti turistici tradizionali;
- qualificazione dell'attività di ogni singola struttura, per quanto riguarda la tutela, la ricerca e la valorizzazione, tramite il partnerariato all'interno del sistema.

Per quanto riguarda le attività di sistema verranno approfonditi gli aspetti di convenienza legati alla produzione e gestione coordinata di iniziative temporanee e di eventi culturali: coproduzione e gestione congiunta, organizzazione di eventi dislocati in più luoghi, effetto moltiplicatore dei flussi di visita, incremento della fidelizzazione ad una rete museale che organizza eventi periodici coordinati, inducendo l'utenza a compiere visite ripetute.

Non dovranno, infine, essere trascurati i vantaggi ottenibili in ambito promozionale: maggiore visibilità degli interventi di comunicazione e promozione effettuati a livello di sistema (con economie di scala per tutte le attività promozionali); possibilità di realizzare comunicazioni coordinate, video e stampa, per più eventi adeguatamente calendarizzati.

Gli obiettivi specifici del modello di gestione, in quanto parte integrante dello studio di fattibilità, saranno i seguenti:

- a) verifica dell'analisi del contesto;
- b) elaborazione preliminare e individuazione degli scenari attuativi;
- c) modello per lo *start up* del sistema;
- d) modello di gestione del sistema funzionante, sulla base di tre possibili scenari (minimo, intermedio, massimo);
- e) definizione della struttura organizzativa e degli *skills* necessari (con riferimento ai suddetti scenari);
- f) individuazione delle politiche di marketing del sistema;
- g) analisi comparata dei possibili modelli di riferimento;
- h) identificazione dei fattori di rischio;
- i) analisi del rapporto costi/benefici.

Attività per la realizzazione dello studio di fattibilità e del modello di gestione

A. Analisi del contesto dello studio

Lo studio intende analizzare la consistenza e situazione delle strutture museali esistenti e in progettazione; descrivere le attuali capacità delle singole strutture di valorizzare il posseduto; analizzare le problematiche inerenti l'individuazione, l'inventariazione, la gestione e la fruizione del patrimonio. A tal fine lo studio si prefigge di fornire una descrizione del patrimonio archeologico-industriale e tecnico-scientifico di interesse storico esistente nel Bresciano, individuando le principali emergenze e collezioni esistenti nel territorio (cfr. il precedente paragrafo "Panorama attuale").

Tempo di realizzazione previsto: 6 mesi

B. Stesura dello studio di fattibilità

Sulla base dell'analisi del contesto e del monitoraggio dell'esistente (musei della tecnica e del lavoro industriale, patrimonio tecnico-scientifico di interesse storico, reperti ed emergenze archeologico-industriali) verranno evidenziati e sviluppati gli obiettivi del progetto, le modalità di realizzazione degli stessi, le specifiche attività relative. Verranno definiti i destinatari del progetto; ipotizzate le sinergie con altre iniziative in ambito nazionale e internazionale; individuate le ricadute positive e il valore

aggiunto derivanti dall'attuazione del progetto; definiti gli indicatori per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi.

Tempo di realizzazione previsto: 6 mesi

C. Verifica dello studio di fattibilità

Lo studio di fattibilità, realizzato in base alle attività previste nel punto A e B, verrà sottoposto a verifica, in vista della stesura del modello di gestione. La verifica coinvolgerà, oltre agli esperti e consulenti del progetto, i responsabili dei musei e i titolari o conservatori delle collezioni prese in esame, nonché i rappresentanti degli enti locali e delle amministrazioni pubbliche interessate allo studio.

Tempo di realizzazione previsto: 2 mesi

D. Stesura del modello di gestione

La stesura del modello di gestione verrà affidata ad una società specializzata e con un *know how* consolidato nel campo dell'economia dei beni culturali. Tale apporto specialistico affiancherà, e non sostituirà in alcun modo, l'apporto dei responsabili del progetto e dei consulenti culturali coinvolti nello studio. L'obiettivo è quello di far interagire diversi tipi di competenze e professionalità; a partire dalla fase di "verifica", ogni avanzamento sarà frutto del confronto sinergico tra i principali soggetti impegnati nella realizzazione dello studio.

Gli obiettivi specifici del modello di gestione, già indicati al paragrafo Obiettivi, possono essere così sintetizzati: individuazione della *mission* e di eventuali *competitors*; individuazione dei punti di forza e di debolezza del sistema museale; analisi dei prodotti, del pubblico e degli obiettivi che ci si prefigge; costi e ricavi della gestione (ipotesi di scenario); possibili organigrammi e assetti istituzionali.

Tempo di realizzazione previsto: 4 mesi.

Destinatari

Il progetto si prefigge di realizzare una sperimentazione innovativa nel settore dei musei e del patrimonio tecnico-scientifico di interesse storico, con particolare riferimento all'archeologia industriale. In quanto prototipo i suoi destinatari sono gli operatori del settore a livello nazionale. Il progetto si rivolge poi direttamente alle amministrazioni e enti pubblici, musei e istituzioni culturali dell'area interessata, nonché alle scuole e imprese del territorio.

Ricadute attese

- Valorizzazione dei poli museali esistenti nel territorio.
- Impulso ai progetti in corso.
- Intensificazione dei rapporti tra il Museo dell'Industria e del Lavoro e la rete museale diffusa.
- Realizzazione del sistema.
- Valorizzazione del patrimonio storico industriale e impulso alla diffusione della cultura scientifica e tecnologica.

Collegamento con altre iniziative

Il progetto si collega con le numerose iniziative in corso nel Bresciano nel campo dei musei della tecnica e del lavoro: dal sistema museale della Val Trompia al Parco Minerario dell'Alta Valle Trompia, ai numerosi musei del ferro, dalla valorizzazione della "valle delle cartiere" alla "via del marmo", dai musei aziendali alle iniziative di studio e recupero delle collezioni tecnico-scientifiche di scuole, ospedali, enti locali, singoli privati.

In specifico il progetto si collega alle iniziative previste in due Accordi di Programma aventi per finalità: la digitalizzazione del patrimonio del Museo dell'Industria e del Lavoro (cfr. il già citato Accordo del MIUR con il Comune di Brescia e altri enti); la realizzazione degli interventi strutturali e degli allestimenti per completare il suddetto Museo (Accordo di Programma promosso dalla Regione Lombardia con D.G.R. 28.06.2002 n.7/9543).

Articolazione temporale del progetto

- Sei (6) mesi: analisi del contesto
- Sei (6) mesi: stesura dello studio di fattibilità
- Due (2) mesi: verifica dello studio
- Quattro (4) mesi: stesura del modello di gestione

Durata del progetto: diciotto (18) mesi